

## PERUGIA

# Maxi discarica in ex miniera Si indaga sul disastro ambientale

La terra dei fuochi si sposta in Umbria. I Carabinieri del Noe di Perugia hanno messo i sigilli, eseguendo il decreto di sequestro preventivo, a un'area un tempo bacino minerario utilizzato dall'Enel per l'estrazione di lignite a Pietrafitta, nel comune di Piegaro e a due pozzi a Tavemelle, nel comune di Panicale e uno nella vecchia centrale Enel di Pietrafitta. Complessivamente 255 ettari di terreno, sequestrati al termine di una serie di ispezioni e controlli dell'Arpa, della Asl e del Noe. La vicenda era esplosa in Umbria qualche mese fa, quando una inchiesta giornalistica aveva portato a galla la presenza, sul fondo del Lago di Pietrafitta di rifiuti tossici e materiali di scarto. Immediata la correlazione con l'alto tasso di tumori e malattie oncologiche riscontrate nei residenti della zona, la Valnestore, molto sopra la media regionale. L'ipotesi sulla quale si sta lavorando è quella di un disastro ambientale e traffico di rifiuti tossici nell'area della centrale Enel nel periodo a cavallo fra gli anni 80 e 90, in un contesto di assenza di regole e sfruttamento del suolo oltre ogni limite. Negli anni 80, infatti, a Piegaro esistevano due discariche, una delle quali smaltiva anche i rifiuti speciali costituiti dalle ceneri di Pietrafitta, Vado Ligure e la Spezia. La scoperta è che venivano interrate e usate per coprire i rifiuti.

(E. Lomb.)

